

Uno spazio tutto da scoprire

Nel Museo storico dei Motori e dei Meccanismi si vive una favola d'altri tempi

VINCENZO PRESTIGIACOMO

E' uno spazio culturale di Palermo tutto da scoprire. All'interno del "Museo storico dei Motori e dei Meccanismi" del Dipartimento di Ingegneria Industriale si vive una favola magica attraverso la tecnica d'altri tempi. E' uno scenario leggendario con cinque sezioni e un percorso cronologico creato dal ventinovenne Giuseppe Genchi. Il giovane ingegnere racconta: "E' stato un sogno diventato realtà. Tutto ha avuto inizio nel 2008 quando seguivo le lezioni nelle aule al pianoterra attigue all'officina. Attraverso le finestre di un lungo corridoio che danno oggi sul museo, vedevo straordinari motori da caccia e di bombardieri della Grande Guerra, eliche con la svastica tedesca, motori Fiat tipo 104-8V degli anni Cinquanta. Tutti i pezzi erano abbandonati. Tra me e loro nacque subito un grande amore. Così mi offrii di restaurarli gratuitamente. Mi tuffai nel lavoro sotto la supervisione del prof. Riccardo Monastero, oggi direttore del Museo".

Intanto nel 2009 Giuseppe Genchi conseguiva la laurea in ingegneria meccanica ed oggi frequenta il corso di dottorato di ricerca energetica. Ma tutto il tempo libero lo trascorreva con i suoi amici reperti. Dice: "Ogni pezzo ha una storia, un'avventura alle spalle. La collezione, centinaia e centinaia di reperti, costituisce un patrimonio di notevole importanza per la rarità e il valore storico dei suoi elementi. Il nucleo è costituito da motori automobilistici, aeronautici e navali; tra questi spiccano per rarità e pregio alcuni motori aeronautici in dotazione a diversi aerei italiani e tedeschi della prima e seconda guerra mondiale. Ci sono due straordinari motori a vapore della fine dell'800, una turbina a vapore dell'antica centrale elettrica di via Alessandro Volta, che alimentava la città di Palermo all'inizio del '900. E non mancano i modelli didattici, la maggior parte dei quali risalenti alla fine dell'800, oltre ad una raccolta di apparecchiature scientifiche di varie epoche".

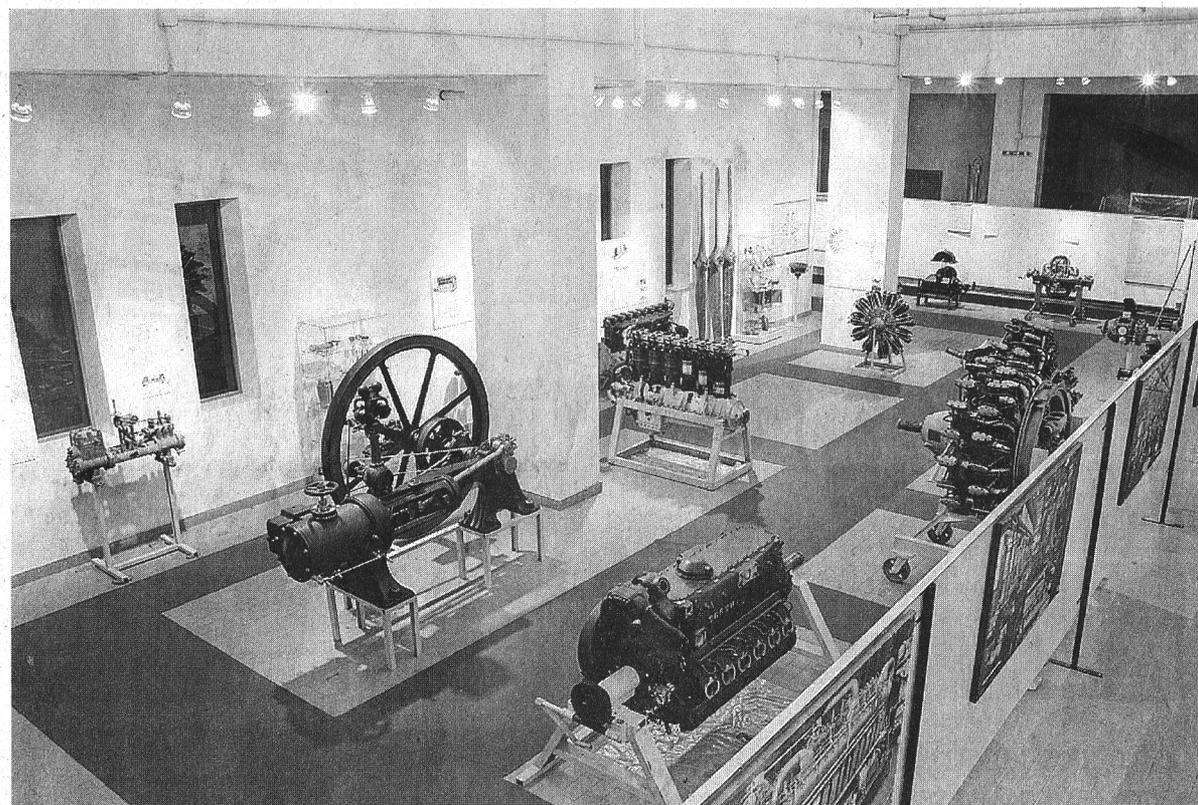
Guardando alcuni reperti pensiamo a progettisti con giorni fatti di illusioni e altri di delusioni immense, ma a volte

anche di grande incontenibile gioia per il risultato positivo e per il successo tecnico raggiunto. Possiamo immaginare la soddisfazione e l'orgoglio di un progettista e dei suoi collaboratori che vedono l'aeroplano staccarsi per la prima volta da terra ed innalzarsi nel cielo.

Oppure pensiamo alla disperazione quando una di queste macchine si schiantava al suolo e molto spesso non c'erano i mezzi per ricostruirla. Quando invece l'aereo rientrava intatto dopo il primo volo, per questi uomini doveva essere un momento magico, sicuramente di forti emozioni.

Lungo il percorso c'è un motore Innocenti di una lambretta. Quello strano veicolo irruppe nella vita degli italiani subito dopo la seconda guerra mondiale. L'Italia mutava pelle e tentava la modernità. La lambretta era un privilegio di giovani benestanti e chi la possedeva era invidiato perché poteva conquistare più facilmente una ragazza.

Oggi attorno al museo si sta creando un movimento di appassionati per organizzare eventi di grande spessore che possano avere una cassa di risonanza nazionale. Il cantiere si è aperto da pochi giorni e già nel prossimo autunno si potrebbe avere la prima manifestazione.



ALCUNI DEI «PEZZI» ESPOSTI NEL MUSEO